

| | | | | | | | |
|--|--|----------------|--|--|--|--|--|
| | | | | | | | |
| | | Lettere | | | | | |
| LE MINORANZE REPLICANO AL SINDACO | | | | | | | |

C



chiamati in causa, quali rappresentanti delle minoranze, chiediamo un breve spazio per una replica.

Il Bollettino ha offerto al Sindaco uno spazio in ogni numero per favorire la comunicazione con i cittadini. Lo invitiamo ad utilizzarlo in questo senso, rimandando allo spazio degli interventi ufficiali o al Consiglio comunale il confronto e la polemica con le minoranze, altrimenti il Bollettino rischia di diventare un campo di battaglia. Anche perché la minoranza non può disporre di spazi autogestiti, ma deve limitarsi alle due facciate del gruppo consigliare e solo per dichiarazioni ufficiali rilasciate in Consiglio comunale.

Sul tema in oggetto va detto che nessuna interrogazione è stata fatta, ma una semplice dichiarazione di voto che per dovere d'informazione chiediamo venga pubblicata. Ed è soprattutto rivolta all'operato dell'Assessore Rina Mezzi che si è opposta, votando contro la delibera della Giunta Comunale di cui fa parte, e che ha stanziato all'AGRI90 almeno 21.500.000.lire, dei 120 milioni che il Consiglio Comunale aveva inserito a Bilancio 1998 e che in quella sera ci è stato detto sarebbero serviti ad altro.

Se nel Bilancio Preventivo si inseriscono cifre importanti, per farsi belli e sostenere che si è attenti al mondo agricolo, illudendo anche gli stessi operatori, e poi si tolgono, non si fa un bel servizio alla comunità.

E la minoranza non poteva di certo applaudire, dando atto al Sindaco del suo impegno nell'aver voluto almeno liquidare i 21 milioni e mezzo a costo di andare contro Segretario e Assessora.

Anche se il risultato è stato parziale, noi crediamo di aver contribuito, nonostante il comizio del Sindaco.

*I Rappresentanti della minoranza
nel Comitato di redazione del Bollettino*



Eccessi nelle derivazioni e inquinamento delle acque.

Fino a non molti anni fa, quando la nostra economia era basata sull'agricoltura e si viveva in regime quasi di autarchia l'acqua scorreva in tutti i nostri fiumi. Oggi, la condizione è cambiata radicalmente, nessuno dei nostri corsi d'acqua ha mantenuto la dignità di un tempo, vuoi perché l'acqua scorre solo ad intermittenza o perché è inquinata gravemente dall'immissione di scarichi delle fognature o delle deiezioni delle pescicoltura.

È una situazione che si è non si è creata in un sol colpo, ma si è venuta definendo con il passare del tempo: prima l'ENEL ha prosciugato il Chiese, poi sono arrivati i detersivi nel Lora e nella Fosse di Darzo e Lodrone, poi le pescicoltura, la centrale Cedis del 1971, nuove pescicoltura e quindi l'ultima centrale Cedis in Val Lorina nel 1997.

Ogni volta, in nome del progresso si è tirato un colpo mortale alla vita dei nostri corsi d'acqua. Sia chiaro, in generale stiamo meglio oggi, abbiamo più soldi da spendere e possiamo girare il mondo, abbiamo scuole migliori e una pensione quando usciamo dal mondo del lavoro. La natura, però, in generale è stata maltrattata, ci siamo comportati nei suoi confronti e nei confronti delle future generazioni, con l'egoismo di chi sa soprattutto prendere, senza fare una valutazione costi-benefici a lungo termine. Molte volte ci siamo dimenticati di fare rispettare anche le poche regole esistenti a tutela dell'ambiente. Così, oggi, quasi tutti ci rendiamo conto che il progresso ha portato anche qualche scempio e proviamo a fare qualcosa per tutelare l'ambiente che ci circonda.

Anche il Consiglio Comunale di Storo ha preso coscienza del problema ambientale, approvando nella seduta del 15 ottobre scorso, all'unanimità, un documento che non solo prende atto del problema, ma si impegna ad affrontarlo. Nella parte introduttiva, la mozione approvata dal Consiglio recita:

“I nostri corsi d'acqua versano ormai in condizioni sempre più precarie, se non addirittura in alcuni casi drammatiche. Le cause di questo degrado sono diverse, ma sicuramente la più grave di tutte è il massiccio prelievo dell'acqua per la produzione di energia elettrica, prelievo non sempre rispettoso delle regole stabilite, ed a questo punto poco vantaggioso rispetto al danno ecologico complessivo generato. Il fiume Chiese e tutti i suoi affluenti sono diventati per gran parte dell'anno delle desolate e desolanti pietraie, testimonianza di come l'interven-



to a dir poco sconsiderato dell'uomo possa devastare un ambiente acquatico di notevole pregio, fino a distruggere quella che per una valle dall'economia incerta, oggi potrebbe considerarsi importante tassello di una risorsa alternativa...". La mozione termina in modo coraggioso: "Il Consiglio Comunale impegna la Giunta Comunale a verificare il rispetto puntuale della normativa vigente e dei disciplinari che regolano tutte le concessioni delle derivazioni attive sul territorio comunale".

59

Per chi è nuovo, va detto che le "concessioni" ed i "disciplinari" contengono le regole della concessione stessa.

| concessionario | fiume | ultima modifica | portata massima | portata media | portata di rilascio |
|------------------|------------------------|-----------------|-----------------|-----------------|---------------------|
| ENEL | Chiese | 1967 | 23500 l/sec | 9610 l/sec | non esiste |
| ENEL | Sorino | 1967 | non esiste | non esiste | non esiste |
| Cedis | Palvico (Tola) | 1987 | tot 1400 l/sec | tot 800 l/sec | 25 l/sec |
| Cedis | Lorina (Madonina) | 1987 | (con Tola) | (con Tola) | 16 l/sec |
| Cedis | Palvico (Pos Malmerio) | 1987 | 600 l/sec | 201 l/sec | 33 l/sec |
| Cedis | Rio Torto | 1992 | 390 l/sec | 192 l/sec | 50 l/sec |
| Cedis | Lorina (Val de Comü) | 1992 | (con Rio Torto) | (con Rio Torto) | 50 l/sec |
| Baritina | Rio Bianco | 1938 | 24 l/sec | 20 l/sec | non esiste |
| Maffei | Santa Barbara | 1995 | 220 l/sec | 102 l/sec | 85 l/sec |
| H. Castel Lodron | Santa Barbara | 1990 | 50 l/sec | 23 l/sec | 13,5 l/sec |

Proviamo a vedere i parametri delle principali concessioni sui prelievi d'acqua delle centrali idroelettriche (salvo errori ed omissioni):

Le derivazioni e quindi anche le concessioni ed i disciplinari, vengono regolate sia da leggi nazionali che da leggi provinciali. Molto importante per i nostri scopi è constatare che le concessioni rilasciate prima della legge provinciale n. 60 del 12-12-1978 non prevedevano che ci fosse una portata di rilascio minima, cioè non prevedevano di mantenere sempre nel fiume almeno una quantità d'acqua minima. Così i disciplinari ENEL non fissano delle portate minime di rilascio, che invece vengono fissate per tutte le concessioni successive al 1978, come



*Nelle foto:
effetti d'acqua.*

quelle del consorzio elettrico di Storo. Le concessioni rilasciate dopo la LP 60 del 1978, oltre a rispettare la portata di rilascio, hanno anche ulteriori vincoli, forse il più importante prevede che il prelievo deve essere tale da garantire la sopravvivenza della vita a valle della presa!

Per capirci, se il Santa Barbara all'altezza della zona artigianale di Darzo fosse secco e qualcuno prelevasse acqua a fini idroelettrici a monte, anche se questi fossero nel rispetto della portata media e massima e anche se stesse rispettando la portata di rilascio, lo farebbe in modo illegittimo. Questo perché prima, si deve garantire la vita nel fiume e poi, se avanzasse acqua, solo allora la si potrebbe prelevare! Lo stesso è per il Palvico se asciuga alla Bica!

Cosa fare? Sembra ovvio che prima occorre confrontare la realtà con le concessioni e verificare se vengono rispettate, in qualche caso certamente lo sono, di solito però le regole verrebbero ignorate. Nel caso invece che i limiti di prelievo non venissero rispettati, coinvolgeremmo tutti gli enti preposti al controllo. Mentre facciamo il lavoro sui prelievi, cercheremo di affrontare il problema degli scarichi indiscriminati nei fiumi soprattutto da parte delle piscicoltura.

Cosa può fare la gente, cosa possono e devono fare soprattutto i giovani? Pretendere che l'acqua torni almeno in parte nei fiumi. Non darsi mai per vinti, perché l'acqua è giusto che torni a rivitalizzare i nostri fiumi, acqua pulita naturalmente! superpu-



lita!

APPELLO: Se qualche giovane (di spirito) ha un po' di tempo da dedicare a questa causa, sappia che stiamo cercando aiuto, non perda tempo e si faccia vivo, me la sento di garantire che insieme qualcosa si può fare sul problema acqua.

*Il Vicesindaco
ing. Gianpietro Mezzi*

61

INQUINAMENTO IDRICO E DIFESA DEL SUOLO

Lo smaltimento degli scarichi domestici

Il tema della tutela ambientale ha, negli ultimi tempi, acquisito una rilevanza fondamentale nel tessuto sociale. Sta, infatti, prendendo piede e rafforzandosi una nuova concezione che porta non più a ritenere la tematica ambientale come alternativa agli interessi economici, ma al contrario a considerare la qualità dell'ambiente un elemento imprescindibile della qualità della vita. Questo processo trae la propria origine dal rafforzamento della sensibilità ecologica e da un nuovo rapporto tra l'uomo e l'ambiente.

Nella società moderna l'acqua si è trasformata da risorsa strettamente fisiologica in un bene indispensabile sia per lo sviluppo dei settori economici e produttivi, sia per il mantenimento di adeguati livelli di qualità della vita. Le attività umane si sono inserite nel naturale ciclo delle acque con due fasi distinte: una di



prelievo per i diversi usi (potabili, agricoli, industriali), l'altra di rilascio di reflui e di liquami. In questi ultimi anni sono cambiate le abitudini della gente. Nelle case si consuma più acqua e s'impiegano prodotti una volta sconosciuti, quali i detersivi sintetici al posto del sapone. Di conseguenza, da un lato le acque di scarico hanno modificato le proprie caratteristiche e dall'altro i corpi ricettori hanno fortemente ridotto la capacità auto-depurante.

È evidente quindi la necessità di una conoscenza dello stato di qualità dei corpi idrici che tenga conto delle interconnessioni tra uso delle acque e territorio, infrastrutture igienico-sanitarie e caratteristiche quali-quantitative delle acque stesse.

Il "Testo Unico delle leggi provinciali in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti", D.P.G.P. 26/01/1987, n°1-41/Legisl., e successive modifiche ed integrazioni, per la parte relativa alla tutela delle acque dall'inquinamento è basata essenzialmente sulla disciplina degli scarichi. Questa è fondata su due punti essenziali: la rispondenza degli stessi ai limiti d'accettabilità e il rilascio d'autorizzazioni. La legge detta precisi limiti di accettabilità per tutti gli scarichi, fissa i tempi necessari per l'adeguamento degli scarichi esistenti, indica le modalità con cui gli scarichi stessi devono essere effettuati. Le acque di rifiuto dovranno essere appositamente trattate in modo tale da inquinare il meno possibile i corpi idrici recettori in cui vengono sversate, e permettere così che il potere d'auto-depurazione delle acque fluenti rimanga il più possibile inalterato, affinché lo stato di salute del corpo idrico non sia compromesso. Le falde acquifere sotterranee sono così protette ponendo notevoli limitazioni agli scarichi civili.

L'atto dello scarico è giudicato talmente importante che la sua autorizzazione obbligatoria condiziona addirittura il rilascio della stessa concessione edilizia.

Il Testo Unico, all'art.17, disciplina gli scarichi degli insediamenti civili che, per ragioni tecniche o per eccessiva onerosità, non possano arrivare in pubblica fognatura o nei corpi d'acqua superficiali, ammettendo il loro rilascio sul suolo e nel sottosuolo, purché precedentemente trattati, in modo da rispettare i limiti d'accettabilità previsti, e sempre che ciò non comporti instabilità dei suoli.

In sintesi, la tecnologia attualmente offre, almeno in teoria, tre possibili soluzioni diverse e cioè:

Fosse a ritenuta: Consistono nella messa in opera di fosse di raccolta completamente stagne, adeguatamente dimensionate, che hanno bisogno di essere periodicamente svuotate. Il di-

mensionamento delle fosse a completa tenuta non può essere ridotto in nessun caso. A nostro giudizio non sono ottimali in quanto comportano un costo ripetitivo per lo svuotamento, che deve essere accuratamente documentato per ottenere le necessarie autorizzazioni, ed inoltre abbisognano di una costante attenzione alla sua integrità ed impermeabilità al fine di evitare l'instaurarsi di dispersioni.

63

Fosse biologiche: Rappresentano il metodo più usato negli anni scorsi. Sono ancora funzionali, ma è necessario che apposite analisi di laboratorio documentino la accettabilità, secondo le norme previste dalla legge, dei parametri idrologici dei reflui immersi nel sottosuolo. La legislazione nazionale non le considera più accettabili per nuovi insediamenti.

Fosse tipo "Imhoff": Rappresentano il più attuale sistema di "chiarificazione" delle acque nere. Sono accompagnate da certificazioni specifiche fornite dal costruttore che garantiscono l'accettabilità dei reflui da smaltire.

La legislazione prevede, inoltre, che i liquami trattati debbano essere smaltiti attraverso pozzetti o trincee disperdenti adeguate alle caratteristiche idrogeologiche del terreno. Infine, dovrà essere previsto un punto di prelievo facilmente accessibile, consistente in un pozzetto d'ispezione posizionato tra fossa e pozzetto, che consentirà di eseguire prelievi per eventuali analisi in qualsiasi momento.

dott. Germano Lorenzi – geologo

